

---

# Il Mare come nuovo scenario geopolitico

---

## Seconda parte: il Mar Nero

*Osservando con attenzione quanto sta avvenendo in Ucraina, appare plausibile considerare che tra i principali obiettivi di Vladimir Putin vi sia quello di incrementare e consolidare il dominio russo nell'area del Mar Nero e del Mar d'Azov. Coerentemente con quanto affermato, si evince che gli sforzi dell'esercito russo, dopo il tentativo fallito di conquista dell'intera Ucraina, si sono concentrati nell'area del Donbas e, soprattutto, nel sud del paese. L'obiettivo esplicitato di questa seconda parte di "operazione speciale" è quello di creare una striscia di terra che colleghi il Donbas alla Transnistria, ovvero quello di conquistare l'intera costa ucraina. In realtà, le velleità di Putin sul Mar Nero, sono apparse chiare sin dal 2014 quando ha dichiarato l'annessione illegale della Crimea, privando di fatto l'Ucraina di più di metà delle sue coste e consolidando il proprio controllo sull'importante porto di Sebastopoli, oggi quartier generale della flotta russa nel Mar Nero. Ecco dunque che mentre le attenzioni del mondo sono rivolte a quanto sta avvenendo sulla terra, in questo report proveremo ad analizzare come in realtà anche il mare rappresenti uno scenario geopolitico essenziale per comprendere a pieno le ragioni e gli sviluppi della guerra tra Russia e Ucraina.*

*Il tema si ricollega, quindi, direttamente al nostro precedente report<sup>1</sup> riferito al Diritto internazionale dei mari (UNCLOS)*

### **Mar Nero, un mare vitale per le aspirazioni di Mosca**

Il Mar Nero, ovvero la piattaforma d'acqua che unisce Europa e Caucaso, rappresenta storicamente un mare centrale per gli interessi geostrategici di Mosca. Basti pensare che alla vigilia della Prima Guerra Mondiale, il 50% di tutte le esportazioni russe e il 90% di quelle agricole, partivano dal Mar Nero e, passando attraverso il Bosforo, raggiungevano i porti del Mediterraneo. Oggi l'interesse di Mosca per quest'area, è addirittura aumentato a causa della progressiva perdita di influenza sul Mar Baltico, altro mare strategico in Europa. Infatti, proprio mentre scriviamo questo report, Finlandia e Svezia stanno ultimando le procedure burocratiche per richiedere accesso alla NATO, consolidando così il fronte nord orientale dell'alleanza e rendendo, di fatto, il Mar Baltico, un'area impenetrabile agli interessi di Mosca

Al contrario, il Mar Nero, storicamente facente parte dell'Unione Sovietica (esclusa la Turchia e le acque turche) è oggetto delle mire espansionistiche di Vladimir Putin. Il presidente russo infatti, ritiene che quest'area appartenga di diritto alla Russia e sembra intenzionato a spingersi oltre qualsiasi limite al fine di assicurare al suo paese una egemonia sul Mare, ricostituendo un "nuovo Impero russo". L'area risulta inoltre indispensabile per Mosca sia da un punto di vista militare che commerciale.

Dal punto di vista strategico militare, la presenza russa è funzionale alla volontà di Mosca di controbilanciare il potere della NATO, rappresentata nella regione principalmente da Turchia e Romania. La volontà dichiarata di Mosca è quella di creare una zona cuscinetto che consenta al Cremlino di tenere fuori dalla portata dei missili NATO il territorio russo. Questa necessità si è fatta più impellente dopo che l'Alleanza Atlantica, nel 2016, ha dotato la Romania del sistema missilistico

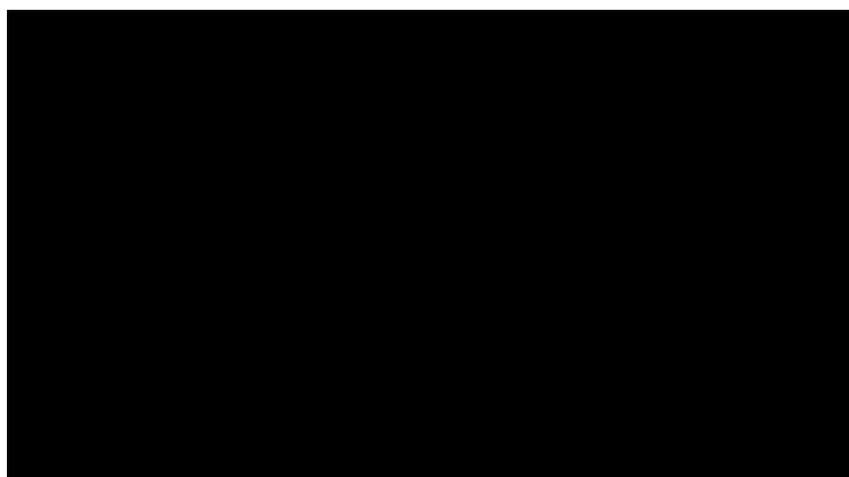
---

<sup>1</sup> Il Mare come nuovo scenario geopolitico. Prima parte: il Diritto Internazionale

difensivo “SHIELD<sup>2</sup>”. La propaganda di Mosca ha dunque fatto leva sul fatto che il dispiegamento di missili fosse un’atto di aggressione verso la Russia. La realtà dei fatti però è ben diversa: il sistema di cui si è dotata la Romania ha poco di offensivo ed è invece funzionale a difendere i propri cieli da un eventuale attacco esterno.

Un momento cruciale per quanto riguarda la storia più recente è sicuramente rappresentato dall’occupazione illegale russa della Crimea avvenuta nel 2014 con conseguente affermazione del proprio controllo sul porto di Sebastopoli, sede oggi della Flotta Russa del Mar Nero. Sin dal 1997 e fino all’annessione del 2014, in base a quanto stabilito da un “Trattato di Amicizia” siglato dalle parti, pur essendo un porto ucraino, la Russia aveva il diritto di mantenere all’attracco la propria flotta in cambio di un canone di locazione. L’avamposto di Sebastopoli svolge un ruolo centrale per sostenere gli interessi russi nell’intero Mar Nero. Da questa base le navi infatti possono rapidamente muoversi per intervenire in qualsiasi punto, in particolare nelle aree calde come ad esempio Abkhazia e Transnistria. Non solo, ma da questa base può essere coordinato un futuro attacco via mare alla città di Odessa, ancora in mano ucraina.

L’area ha rappresentato e rappresenta tutt’ora un centro nevralgico anche per gli interessi in Siria. Attraverso rotte che partono da Sebastopoli e raggiungono la base di Tartus<sup>3</sup>, in Siria, Putin ha fatto pervenire al regime di Assad armi e materiali militari<sup>4</sup>, e ancora più importante, centinaia di tonnellate di grano<sup>5</sup>.



Fonte: France24

<sup>2</sup> <https://www.bbc.com/news/world-europe-36272686>

<sup>3</sup> La base navale di Tartus, in Siria, è l’unica base russa nel Mediterraneo. Creata nel 1971 con un accordo tra l’allora leader sovietico Brežnev e il Presidente siriano Hafez al-Assad, padre di Bashar. La finalità era consentire alle navi sovietiche stanziate nel Mediterraneo operazioni di riparazione o manutenzione, senza che fossero obbligate a tornare a Odessa o Sebastopoli.

<sup>4</sup> <https://www.france24.com/en/20190320-focus-crimea-sevastopol-port-naval-base-russia-navy-syria-war-operations-trade-tartus>

<sup>5</sup> <https://www.reuters.com/article/us-mideast-crisis-syria-crimea-insight/syrias-assad-gets-food-lifeline-from-crimea-idUSKBN1JH1F7>

Dopo aver posto l'attenzione sull'importanza militare del Mar Nero, è necessario concentrarsi su ciò che rappresenta dal punto di vista commerciale. Esso infatti costituisce la via di accesso al Mar Mediterraneo, attraverso il Bosforo e lo Stretto dei Dardanelli, entrambi controllati dalla Turchia. Il passaggio attraverso gli stretti è regolato dalla convenzione di Montreux<sup>6</sup>, tornata di attualità in questi giorni dopo che la Turchia ha vietato il passaggio di navi militari russe sulla base delle prerogative concesse ad Ankara dal trattato. In ogni caso la rotta che parte dal Mar Nero, è vitale per la Russia per alimentare i traffici commerciali con i paesi che si affacciano sul Mediterraneo e attraverso questi continuare ad esercitare la propria influenza sull'Europa e su paesi quali Egitto, Israele e Turchia. Il porto più importante, dal punto di vista commerciale, è quello di Novorossiysk, situato sulle sponde orientali del Mare. Quest'ultimo, come quello di Sebastopoli e di Tartus, è un "warm water port", ovvero un porto che si affaccia su acque libere dai ghiacci tutto l'anno ed è il principale porto russo. Nel 2021 è transitato dal porto un volume di merci di circa 105 milioni di tonnellate<sup>7</sup>. La compagnia che opera nel porto è la Novorossiysk Commercial Sea Port, oggi oggetto delle sanzioni occidentali.

### Il Mar Nero, pre e post 2014

Nella immagine si può vedere come era suddivisa l'area del Mar Nero negli anni immediatamente successivi alla dissoluzione dell'URSS e precedenti all'annessione illegale della Crimea del 2014. Il paese che esercitava e tutt'ora esercita il più ampio predominio sul mare è la Turchia, con una Zona Economica Esclusiva<sup>8</sup> che si estende per quasi la metà del Mare e i cui confini sono stati definiti il 23 giugno del 1978 in seguito ad un accordo siglato con l'Unione Sovietica. Una porzione ampia di mare spettava poi all'Ucraina. Quest'ultima è particolarmente importante perché ricca di risorse naturali quali gas naturale e idrocarburi.



<sup>6</sup> In tempo di guerra se la Turchia è neutrale non è consentito il passaggio di navi da guerra di qualsiasi paese belligerante. Se la Turchia è parte di un conflitto può opporsi al passaggio di navi da guerra di qualunque paese.

<sup>7</sup> <https://www.portseurope.com/port-of-novorossiysk-again-with-the-highest-cargo-turnover-among-russias-ports-with-104-79-million-tonnes-in-jan-sep21/>

<sup>8</sup> Per la definizione di Zona Economica Esclusiva si rimanda al nostro precedente report "Il mare come nuovo scenario geopolitico. Prima parte: il Diritto Internazionale"

Gli altri paesi che si affacciano sul Mar Nero sono paesi nati in seguito alla dissoluzione dell'Unione Sovietica o sono paesi che appartenevano alla sua sfera di influenza e appare così evidente come in origine il Mar Nero fosse di fatto soggetto al duopolio sovietico e turco. Con la integrazione delle coste della Crimea, la Russia ha esteso il suo controllo anche nelle acque del Mar d'Azov, che dopo la sostanziale chiusura dello stretto di Kerch alle navi ucraine, è diventato a tutti gli effetti un "lago russo".

Dopo il 2014, la situazione è profondamente mutata, come si evince dal confronto tra la mappa che abbiamo appena commentato e quella sottostante. Basti pensare che l'Ucraina ha perso più della metà del suo tratto costiero, con tutte le implicazioni che ciò comporta nella definizione del dominio sul mare. Oltre alle implicazioni economiche e strategiche dell'annessione della Crimea, è importante fare un'ulteriore considerazione: Putin ha esteso la Zona Economica Esclusiva russa su quello che era il tratto di mare originariamente controllato dagli ucraini. Questa estensione comporta che i confini marittimi russi coincidano con quelli della Romania, paese NATO e questo potrebbe in futuro portare alla nascita di nuovi scenari di tensione commerciale, economica e addirittura militare vista anche la presenza di gas naturale sotto i fondali.



Fonte: [www.warsawinstitute.org](http://www.warsawinstitute.org)

Un'altra zona da monitorare con attenzione è rappresentata dalla regione dell'Abkhazia, Repubblica dichiaratasi indipendente nel 1992 nonostante sia rivendicata dalla Georgia. La regione ha raggiunto la sua autonomia grazie all'appoggio diretto della Russia. Di fatto altre centinaia di km di costa del Mar Nero sono entrate sotto il potenziale dominio russo con conseguente possibile allargamento della Zona Economica Esclusiva nelle acque georgiane.

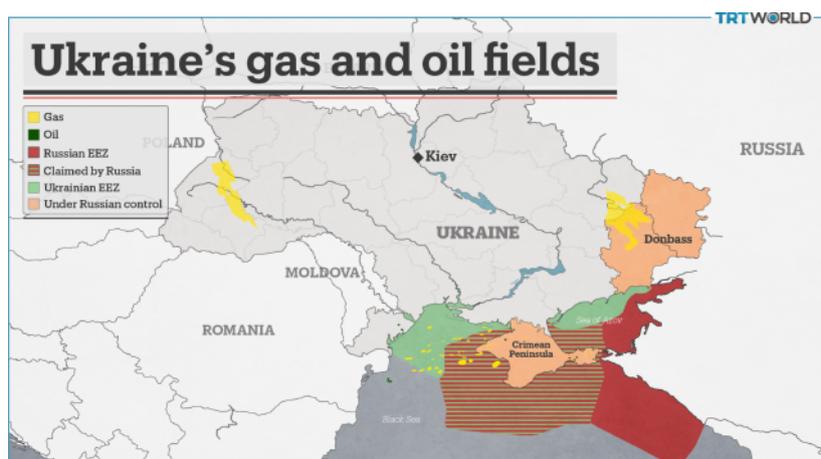
### La volontà di Putin

Come dichiarato dagli alti ufficiali dell'esercito russo, la volontà di questa seconda fase di guerra è quella di creare un corridoio di terra che colleghi il Donbas alla Transnistria e assicurarsi in questo

modo, con la conquista della città di Odessa, un controllo totale delle coste e un'esclusione dell'Ucraina dall'accesso al mare.



Vi sono varie ragioni strategiche per cui Putin è portato a perseguire questo piano. Tra queste vi è la volontà di estendere la propria Zona Economica Esclusiva in modo da fare del Mar d'Azov un mare interamente russo e di controllare anche l'ultima porzione di ZEE rimasta all'Ucraina all'interno del Mar Nero. In questo modo si assicurerebbe il controllo di giacimenti di gas naturale e stimati a centinaia di miliardi di metri cubi al largo delle coste di Odessa. Controllare le riserve di gas naturale consentirebbero a Mosca, da una parte di privare l'Ucraina di un'importante risorsa economica e dall'altra, di rendere ancora più forte e solida la posizione della Russia nel mercato mondiale del gas naturale.



Fonte: NATO Steder group

Inoltre, privare l'Ucraina dell'accesso al mare, renderebbe di fatto impossibile, per gli Ucraini esportare dai propri porti le materie prodotte all'interno del proprio territorio, tra queste il grano.

Come abbiamo visto in un precedente report sul grano<sup>9</sup>, l'Ucraina è uno dei principali esportatori di grano al mondo e vi sono paesi, tra questi l'Egitto, che dipendono fortemente dal commercio di grano con l'Ucraina. Se l'Unione Europea sta studiando percorsi alternativi per rendere possibile l'approvvigionamento del grano in queste aree del mondo, la realtà è che questo obiettivo non appare facile da realizzare. Lo stesso Volodymyr Zelensky ha posto l'attenzione sull'importanza di Odessa, non solo per le esportazioni agricole ucraine ma anche, di conseguenza, per le catene alimentari globali: *“Without our agricultural exports, dozens of countries in different parts of the world are already on the brink of food shortages. And over time, the situation can become – frankly – frightening.”* L'Agenzia alimentare delle Nazioni Unite ha riferito il 6 maggio che quasi 25 milioni di tonnellate di grano sono bloccate in Ucraina<sup>10</sup>

## Snake island



La piccola isola ucraina di Snake Island, situata al largo delle coste rumene, entrata più volte nelle cronache di questi giorni, rappresenta un avamposto strategico per il controllo del Mar Nero. Non è un caso che i due eserciti si contendono l'isola anche a costo di subire gravi perdite. Innanzitutto l'isola risulta importante dal punto di vista militare dal momento che laddove cadesse definitivamente sotto controllo russo, questi potrebbero installarvi missili in grado di colpire non solo l'Ucraina e la Transnistria ma anche la Romania. Inoltre le truppe su quest'isola potrebbero essere nella posizione di controllare i traffici commerciali marittimi della parte ovest del Mar Nero e anche i traffici passanti per il delta del Danubio, controllando dunque le rotte commerciali verso lo stretto del Bosforo. Come già visto, poi, quest'area di mare, è ricca di risorse nel sottosuolo. L'Ucraina ha preso il controllo dopo la caduta dell'Unione Sovietica e alla fine nel 2009 la Corte Internazionale di Giustizia ha definito i limiti territoriali dell'isola, assegnando alla Romania quasi l'80% della piattaforma continentale del Mar Nero vicino all'isola e lasciando all'Ucraina il resto.

<sup>9</sup> [https://www.biemmecci.it/RG\\_Monitoraggio\\_Gruppi.aspx](https://www.biemmecci.it/RG_Monitoraggio_Gruppi.aspx)

<sup>10</sup> . <https://www.reuters.com/world/europe/nearly-25-mln-tonnes-grain-stuck-ukraine-un-food-agency-2022-05-06/>